



Comune di Mesagne

Provincia di Brindisi

* * * * *

Seduta del 21 Dicembre 2015

Redatto in forma stenotipica a cura di:

DIEMME STENOSERVICE

Stenotipia e resocontazione - Elaborazione elettronica dati

C.so Messapia, 179 - Martina Franca - e mail: diemme.stenoservice@libero.it



ORDINE DEL GIORNO

Punto Nr	Oggetto	Pagina
1)	Conferimento della cittadinanza onoraria alla Prof.ssa Liliana Giardino.	6



COMUNE DI MESAGNE

Provincia di Brindisi

SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 2015

L'anno **Duemilaquindici**, il giorno **Ventuno**, del mese di **Dicembre**, nella Sede dell'Aula Consiliare, convocato per le ore 16:30, si è riunito il Consiglio Comunale, sotto la presidenza del Consigliere Giuseppe Semeraro e con l'assistenza del Segretario Generale, dott.ssa Giorgia Vadacca.

PRESIDENTE – Giuseppe SEMERARO

Buon pomeriggio, possiamo cominciare i nostri lavori. Sono le ore 16:50, prego il Segretario di procedere all'appello nominale.

Sindaco	Pres	Ass			
Pompeo MOLFETTA	X				
Consiglieri	Pres	Ass	Consiglieri	Pres	Ass
Francesco Alessandro CAMPANA	X		Antonio MINGENTI	X	
Antonella CATANZARO	X		Francesco MINGOLLA		
Alessandro CESARIA	X		Fernando ORSINI	X	
Salvatore Carmine DIMASTRODONATO	X		Alessandro Santo PASTORE	X	
Antonio ESPERTE	X		Rosanna SARACINO	X	
Emilio Roberto GUARINI	X		Giuseppe SEMERARO	X	
Vito LENOCI	X		Omar Salvatore TURE	X	
Antonio MATARRELLI		X	Luigi VIZZINO	X	

Risultano presenti nr 16 Consiglieri.

Il Presidente, constatata la legalità dell'adunanza dichiara aperta la seduta.



PRESIDENTE

Siamo in 16, la seduta è legalmente valida. Ora invito i Consiglieri e il pubblico ad alzarsi per l'esecuzione dell'Inno Nazionale e di quello Europeo.

[Ascolto Inno Nazionale ed Europeo]

PRESIDENTE

Grazie a tutti, rinnovo i saluti ai Consiglieri, al Sindaco, alla Giunta, all'ufficio segreteria sempre presente, grazie, un saluto particolare lo rivolgo, considerata l'occasione, all'ufficio cultura e alla sua responsabile, la dott.ssa Alessia Galiano, al pubblico qui presente e a quello che ci ascolta per radio tramite l'emittente Idea Radio. Un saluto particolare lo rivolgo al nostro nuovo Segretario Generale del Comune di Mesagne, dott.ssa Giorgia Vadacca, che celebra oggi il suo primo Consiglio Comunale qui a Mesagne. A lei rivolgiamo il nostro augurio più sincero, soprattutto di una proficua collaborazione con Mesagne.

Devo giustificare l'assenza dell'Assessore Palma Librato perché è impegnata per problemi familiari, anche l'ex Sindaco Scoditti invitato a questa cerimonia, mi comunicano che è impegnato per motivi di salute. L'On.le Matarrelli è a Roma per lavori parlamentari e quindi non potrà essere presente con noi.

Il Consiglio Comunale quindi oggi è convocato in seduta straordinaria, anche aperto al pubblico, a tutti coloro che volevano partecipare, per celebrare questo momento, che è il conferimento della cittadinanza onoraria alla prof.ssa Liliana Giardino. Come sapete l'unica nota tecnica che dirò, che il Regolamento per il conferimento della cittadinanza onoraria prevede espressamente, all'art. 4, che la cittadinanza è concessa dal Consiglio Comunale, questo è un adempimento a cui già abbiamo adempiuto lo scorso Consiglio Comunale, con la delibera n. 67 del 30 novembre 2015 ed è invece conferita dal Sindaco con una cerimonia ufficiale, nel corso di una seduta del Consiglio Comunale convocato anche in seduta straordinaria, come quello di oggi.

Siamo onorati di partecipare, lo sono anch'io che rappresento questo Consiglio, per conferire questo importante riconoscimento alla professoressa che si è dedicata allo studio del nostro territorio con due lasciti molto importanti, con la redazione di due importanti progetti, il primo "l'Urbanistica di Mesagne in età Messapica e Romana" e il secondo progetto, di cui stasera sentiremo parlare, tratta dei "Vicinati nella terra di Mesagne tra il 16° e il 18° secolo". Rende ancora più importante questa onorificenza una persona di



elevatissimo spessore culturale.

Ringrazio anche l'On.le Faggiano che vedo qui presente per la partecipazione, grazie molto. Vi comunico brevemente la scaletta.

Passerò la parola l'Assessore Denetto che introdurrà l'argomento, farà la sua relazione, dopodiché se vi sono Consiglieri Comunali che vorranno intervenire per un saluto, saranno autorizzati senz'altro. Dopodiché sentiremo l'intervento del prof. Fortunato Sconosciuto che è qui presente, nostro rappresentante all'interno del CUIS, del Consorzio Universitario Interprovinciale Salentino, che ha tanto collaborato con il Comune e anche con la prof.ssa Giardino. Alla fine del suo intervento chiaramente sentiremo, il Sindaco procederà al conferimento ufficiale della cittadinanza onoraria alla professoressa, dopodiché ascolteremo le sue parole.

Prima di iniziare il Consiglio devo leggere una lettera che mi è pervenuta dal dott. Gino Sconosciuto, Presidente della fondazione Alberto Guarini, che ha collaborato con il CUIS, quindi anche con la professoressa e che mi ha pregato di leggerla e di consegnarla poi cortesemente alla professoressa.

«Egregia, ci permetta, carissima professoressa, la fondazione Alberto Guarini, che ho l'onore di presiedere, partecipa, condivide ed approva la decisione dell'Amministrazione Comunale di assegnare la cittadinanza onoraria alla sua persona. Nell'anno 2000 partiva, infatti, una collaborazione del nostro sodalizio con il Comune di Mesagne, con il CUIS e con il prof. Mario Lombardo, direttore del dipartimento dei Beni Culturali dell'università di Lecce, che si concretizzavano il protocollo d'intesa sottoscritto il 20 gennaio 2001.

Professoressa, lei è stata la vera anima di quel progetto che produceva, nell'arco di tre anni, due volumi di altissimo valore scientifico e documentale, accompagnati da una mappa virtuale di Mesagne messapica. Le siamo veramente grati per l'impegno e la passione profusi. Impossibilitato ad accoglierla personalmente nella nostra comunità mi permette ancora di ringraziarla e di farle tanti cari auguri a nome mio personale e a nome della famiglia Guarini.

Firmato Gino Sconosciuto, Presidente della fondazione Alberto Guarini».

Ora possiamo cominciare con la scaletta. Invito l'Assessore Denetto per la sua relazione.

Assessore Roberta DENETTO

Buonasera Presidente. Buonasera ai Consiglieri, buonasera al pubblico e naturalmente buonasera e benvenuta alla prof.ssa Liliana Giardino. Io sarò molto breve per lasciare spazio agli interventi del Consiglio Comunale.

Voglio focalizzare l'attenzione di tutti sulle motivazioni che hanno indotto



quest'Amministrazione Comunale a decidere in merito a questa specifica cittadinanza onoraria. Viviamo in un tempo in cui gli alti e autorevoli riferimenti sembrano perdersi in una società dove regnano la forma, l'apparenza, l'approssimazione. Un momento storico per il quale a dettare Legge sono le istanze mediatiche, la necessità di apparire al di là di meriti conseguiti sul campo. Ebbene, noi riteniamo che il compito di una squadra di governo, di un'assemblea comunale sia anche quello di veicolare un messaggio diverso, che riporti al centro della discussione pubblica testimonianza ed impegno vero, di studio, di rigore, di concreto contributo alla crescita generale di una comunità.

In questo senso la prof.ssa Liliana Giardino è il migliore esempio al quale guardare con rispetto ed estrema gratitudine. La professoressa nel corso della sua carriera si è fatta promotrice di un'intensa attività scientifica, di ricerca e di istituzione di un patrimonio conoscitivo preziosissimo. Alla città di Mesagne ha donato la possibilità di reinterpretare la propria storia, la propria identità alla luce di studi ricostruttivi che oggi sono nella disponibilità di ognuno di noi e di chi verrà dopo di noi. Sfogliare le sue opere significa sfogliare pagine di noi.

Come già ho avuto modo di dire nella scorsa seduta di Consiglio Comunale, non ci sono dubbi sul valore di questo patrimonio consegnato nelle nostre mani senza chiedere nulla ma solo per amore della storia. Non ci sono dubbi sul fatto che questo riconoscimento si ispira al merito, all'impegno e alla dedizione. È proprio ad esempi come la dott.ssa Giardino che questa Amministrazione vuole ispirarsi, perché sia lo studio e l'analisi delle questioni a guidarci e mai la sterile approssimazione. Oggi è la sostanza a segnare il passo a discapito di una forma che lascia il tempo che trova.

Professoressa, metto per un attimo da parte la formalità, l'etichetta istituzionale, scendo ad un livello leggermente più informale per dirle che sono orgogliosa di poter essere tra coloro i quali oggi le conferiscono la cittadinanza onoraria. Oggi finalmente contribuisco e contribuiamo tutti quanti a rendere omaggio sincero a lei che ha dedicato tutta la sua vita al sapere, alla formazione, alla crescita di tanti studenti e di tante comunità come la nostra. Grazie, dunque, di cuore.

Doverosi ringraziamenti vanno anche alla dirigente del servizio cultura di questo Comune, dott.ssa Alessia Galiano per la sua dedizione, la sua costante disponibilità e la serietà con la quale si approccia alle questioni amministrative. Grazie lei e a tutto il suo staff. Grazie anche alla passata Amministrazione Comunale guidata dall'ex Sindaco Franco Scoditti, che ha seguito e curato con grande attenzione i rapporti con l'Università e con la prof.ssa Giardino. Grazie.



PRESIDENTE

Grazie Assessore Denetto.

Invito ora il prof. Fortunato Sconosciuto a recarsi al tavolo della Presidenza per ascoltare le sue parole. Prego.

Mi fanno notare, professore, che devo chiedere prima ai Consiglieri Comunali se vi sono degli interventi. Molte volte l'emozione fa anche questo.

Sentiamo prima i Consiglieri Comunali.

Consigliere Francesco MINGOLLA

Sindaco, Consiglieri, signori della Giunta, Assessori, saluto la prof.ssa Giardino e tutti gli ospiti che sono qui questa sera. Ritengo questa giornata una giornata veramente importante e non ho molte parole altre da aggiungere a quello che ha già detto l'Assessore. Tutto quello che è riservato alla figura della prof.ssa Giardino noi la condividiamo appieno.

Io però voglio aggiungere una cosa mia, perché io ho seguito insieme al Sindaco, alla Commissione da vicino i vari passaggi che hanno portato alla proposta di conferimento di questa cittadinanza onoraria da parte della Giunta e piace ricordare a me stesso, signor Sindaco, che quando insieme, alla fine, abbiamo condiviso la scelta di un nuovo cittadino, anzi, di una nuova cittadina onoraria, non conoscendo a fondo né la persona né le sue opere, mi piace leggere tutto ciò che è storia, però non è il mio campo principale, ho cercato subito di vedere, di conoscere la professoressa, il suo lavoro e soprattutto che rapporto aveva con la nostra città, città di Mesagne. Alla fine non ho potuto leggere i libri che ci hanno consegnato, che ce l'ho ancora infiocchettati, come le ho detto prima, però internet oramai la fa da padrona e la nostra professoressa ce ne sono file da leggere su internet e sono arrivato alle conclusioni che il lavoro fino ad oggi svolto dalla prof.ssa Giardino, oltre a consentire, da quello che ho letto per la prima volta, acquisire una notevole mole, considerevole mole di dati sul nostro centro storico, sul suo territorio, descrive alla fine un pezzo importantissimo della nostra storia, della storia della città di Mesagne.

Alla professoressa penso che vada il merito di aver ricostruito il paesaggio di questo nostro centro storico, i suoi quartieri, i sono edifici, gli abitanti, il lavoro che loro svolgevano. In poche ci consegna un quadro inedito del nostro centro storico, fondamentale se poi alla fine andiamo, come me si appropria a conoscere la storia della nostra Mesagne fino in fondo.

Il suo lavoro, infatti, è la storia della nostra città e a ragione deve essere considerato un punto di partenza per tanti altri obiettivi. La città di Mesagne



oggi, il Consiglio Comunale di Mesagne le conferisce la cittadinanza onoraria perché assegna un valore importante allo studio, alla ricerca sia da lei svolta ma alla ricerca in genere. Il lavoro che ha svolto la nostra professoressa costituisce un patrimonio culturale importante ed inestimabile per la nostra realtà, per il nostro territorio e penso che a questo, che tutto il nostro lavoro, anche il Consiglio Comunale si prefigge, di continuare su questa strada.

Faccio i migliori auguri del gruppo che rappresento, Partito Democratico. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Mingolla.

Consigliere Catanzaro. Prego.

Consigliera Antonella CATANZARO

Grazie Presidente. Buonasera a lei, al Sindaco, agli Assessori, Consiglieri e a chi ci segue in sala e da casa. Io sono molto onorata di partecipare a questo Consiglio Comunale straordinario che tra poco vedrà conferita la cittadinanza onoraria della città di Mesagne alla prof.ssa Liliana Giardino.

Un Consiglio Comunale fortemente voluto dall'Amministrazione Comunale in linea con il Regolamento del conferimento della cittadinanza onoraria, per dare ancora di più, semmai ve ne fosse bisogno, importanza e lustro a questa cerimonia. Una cerimonia che vede premiare un personaggio diverso dagli altri conferimenti. Un personaggio che si è distinto nel campo della cultura. Un settore particolare, a volte oscuro e riservato, poco appariscente ma senza dubbio importante per noi e per la città. Settore su cui questa Amministrazione vuole puntare ed investire molto. Questo non può che rafforzare i meriti della professoressa, che con un lavoro silenzioso, approfondito, meticoloso, con estremo rigore scientifico, con un'imponente ed inarticolato lavoro di studio e approfondimento, attraverso il vaglio di migliaia di documenti, ha regalato a Mesagne e ai suoi cittadini alcuni lavori di estrema importanza culturale e scientifica, che in collaborazione con il CUIS, a cui rivolgo un sentito ringraziamento, resteranno nel nostro patrimonio culturale a disposizione di tutti i cittadini che vogliono conoscere ed approfondire la storia della nostra città.

Spero che il lavoro di attenzione verso la nostra città per lei ed il suo staff possa proseguire in futuro, perché sono sicura che troverà sempre la massima disponibilità da parte del nostro Sindaco, dell'ufficio cultura che ringrazio



molto e di questa Amministrazione Comunale. Grazie professoressa.

PRESIDENTE

Prof. Sconosciuto. Prego.

Prof. Fortunato SCONOSCIUTO

Buonasera a tutti. Saluto tutti i presenti, il signor Sindaco, il Presidente del Consiglio, gli Assessori, i Consiglieri Comunali. Io sono sostanzialmente alla fine di una rappresentanza, quello di rappresentare il Comune di Mesagne in seno al Consorzio Universitario Interprovinciale Salentino. Sono stato abbastanza, 12, 13 anni, quindi sono proprio. Non immaginavo di poter chiudere questa esperienza in questo modo, con questo atto. Atto che ha un grande valore, un simbolo ed essendo un simbolo rimanda a dei fatti. Rimanda ad un'esperienza vissuta, ad una vicenda intensa. Colgo l'occasione per esprimere due considerazioni, per articolare due considerazioni.

La prima. L'Università del Salento, quella che oggi si chiama del Salento, ha avuto un'origine anomala nella storia nazionale italiana. Una Università veramente strana, perché non è nata da un atto del Governo, non è nata dal Ministero che ad un certo momento della nostra storia repubblicana, con un atto, con un Decreto ne ha deciso l'esistenza. La nostra Università Salentina è nata dal coraggio, dalla forza, dalla lungimiranza degli Enti Locali del Salento. Quando a Lecce hanno capito che era difficile che potesse nascere l'Università, che cosa hanno deciso alla metà degli anni '50? Che o nasceva dal basso o non nasceva in tempi brevi, mediamente brevi.

Allora la Provincia si è data da fare, la Provincia di Lecce, ha coinvolto i Comuni, poi ha coinvolto la Provincia di Brindisi, ha coinvolto la Provincia di Taranto, è stato costituito un consorzio di Enti. Un consorzio di Enti Locali con a capo certamente la Provincia di Lecce ma a questo consorzio di Enti hanno partecipato anche altri Enti, come la Camera di Commercio, ecc. È stato questo consorzio che ha fatto nascere l'Università del Salento. È nata quindi per una volontà forte, decisa, di coloro che hanno governato il territorio del Salento. Il Comune di Mesagne è stato il primo Comune della Provincia di Brindisi ad aderire a questo consorzio nel 1959. Non c'era nessun Comune ancora della nostra Provincia che aveva preso, aveva assunto questa decisione. È stato il primo e ha continuato ad essere presente fino ad oggi. Diciamo che è stato un elemento di continuità che ha attraversato tutte le Amministrazioni che si sono succedute fino ad oggi, con la stessa attenzione. Una cosa davvero strana e nello stesso tempo notevole rispetto alle vicende degli altri Enti Locali del Salento. Tant'è vero che quando nei primi anni '90 è cambiato lo Statuto di



questo consorzio perché doveva adeguarsi ad una nuova legislazione nazionale e quindi la Presidenza di quel consorzio invitò tutti i Comuni che già ne facevano parte a rinnovare questa loro adesione, uno dei primi Comuni a rispondere, il primo della Provincia di Brindisi, uno dei primi in tutto il Salento, è stato il Comune di Mesagne, allora guidato dal Sindaco Cosimo Faggiano.

Arrivò subito, il primo e mi fecero vedere proprio questi atti nella segreteria del consorzio, proprio a testimoniare di questa continuità di attenzione. Questo consorzio ha avuto due grandi momenti, due grandi periodi e possiamo dire che la vita di questo consorzio, sessant'anni, coincide con la vita dell'Università del Salento. L'Università del Salento ha sessant'anni quanti ne ha il consorzio universitario. È una vicenda che possiamo dividere in due grandi periodi, il primo periodo fino agli anni '90 e poi quello fino ad oggi. A che cosa è servito questo primo periodo? È servito come incubatore. L'ha fatta nascere e anche in parte l'ha fatta crescere, fino a quando dopo 12 anni è diventata una Università statale ma ci sono voluti 12 anni, 12 anni di impegno di, possiamo dirlo, una classe politica notevole e significativa.

Dopo le cose sono cambiate e per cui ci si è chiesti poi negli anni '90: va beh, l'Università è nata, è cresciuta, è diventata importante, sta diventando sempre più importante, che ne facciamo di questo Ente? Non rischia di essere un Ente inutile? Ha vissuto una seconda fase, in che modo? Non serviva più un incubatore perché c'era già l'Università e che cosa serviva? A che cosa poteva servire un consorzio di Enti che l'aveva fatta nascere? È servita, in questa seconda fase, prima di tutto ad aiutare un bel gruppo di studenti del Salento a frequentare l'Università e poi soprattutto è servita ad operare una vera e propria rivoluzione, i cui esiti, noi in qualche modo appena vediamo adesso ma se continua ad esistere si potranno vedere in futuro. In che cosa è consistita questa rivoluzione che è stata operata nell'ultimo quindicennio? È consistita nel rivedere profondamente, riconsiderare profondamente, ricostruire e riprogettare il rapporto tra l'Università e il territorio in cui l'Università insiste.

L'Università è il luogo della ricerca, della libera ricerca e nessuno vuole mettere in dubbio che debba essere così, dice la Costituzione, ma l'Università deve essere anche al servizio del territorio in cui opera. Per voi un ruolo devono averlo gli Enti Locali che governano il territorio e se questi Enti Locali governano, avranno pure una politica di sviluppo, una politica di ricerca, di attenzione, una politica culturale, per cui è necessario questo rapporto tra l'Università e gli Enti Locali, perché collaborando insieme possono aiutare un territorio a crescere, a svilupparsi. È nata, quindi, una collaborazione mediata dal consorzio tra gli Enti Locali, Province e Comuni del Salento e l'Università del Salento. Il Comune di Mesagne si è inserito in questa nuova modalità di



rapporto e ha realizzato questi progetti di ricerca e valorizzazione del proprio territorio. Quindi inserendosi in questa nuova modalità di rapporto, ne ha proposti tre nel corso di questo quindicennio, due riguardanti solo il territorio di Mesagne e uno, invece, in collaborazione con altri otto Comuni del Salento che riguardavano un po' aspetti comuni della vicenda salentina. In questo rapporto il Comune di Mesagne ha incontrato la prof.ssa Giardino, perché era quella del dipartimento che poteva venire incontro, servire ciò che il Comune chiedeva, ciò che il Comune aveva colto e che poteva essere rilevante ai fini della ricerca e della valorizzazione. Si può dire che c'è stato quindi questo incontro tra il Comune e la professoressa, che è stata così disponibile, così attenta, si è innamorata della nostra città e devo dire, devo ricordare che quando ci sono, è giusto sempre essere critici con noi stessi, esseri pronti a rivedere, non accontentarsi di quello che facciamo, però, insomma, devo dire che i progetti che sono arrivati a Lecce, che sono stati esaminati dall'organismo che li esaminava e che erano sottoscritti dall'ufficio e dalla responsabile dell'ufficio, la dott.ssa Galiano, sono sempre stati considerati ineccepibili, esemplari. Siamo stati uno dei pochissimi Comuni a cui l'organismo del consorzio universitario non ha mai chiesto chiarificazioni sui progetti perché erano così chiari, così precisi ed è una nota di merito, io penso che anche altri cittadini debbano conoscere.

Quando facciamo cose buone perché non bisogna pure ricordarlo? Termino con questo secondo e breve pensiero. Oggi certamente viene consegnato, la città è in possesso di ulteriori elementi conoscitivi, di un patrimonio di questa ricerca. Questa ricerca di cui ovviamente non parlo, non si è sviluppata su un terreno che non era dissodato. Mesagne ha conosciuto da tantissimo tempo tante persone, tanti cittadini, tanti giovani, meno giovani che si sono dedicati alla storia, alla vicenda artistica, culturale, storica di questa città. Io penso che bisogna cogliere pure l'occasione per ringraziarli tutti, quelli che hanno contribuito, che hanno cercato, che hanno scritto, che hanno messo a disposizione della città di Mesagne tanti elementi nuovi che noi non conoscevamo.

La professoressa ha sviluppato queste cose. Le ha sviluppate certamente forte di una metodologia rigorosa di ricerca che si elabora nei luoghi della ricerca ma sapendo che qui c'era chi a queste cose era profondamente attento. Devo dirvi che nel seguire queste cose ho fatto un'esperienza interessantissima, sottolineo esperienza. Una esperienza interessantissima di Costituzione Repubblicana. Io che cosa ha scoperto vivendo questo rapporto e facendo questa esperienza insieme al consorzio, collegando il Comune con l'Università. Ho scoperto che è vero che era praticabile la nostra Costituzione, perché tante



volte noi siamo portati a pensare, purtroppo è così, che l'Università appartenga al Ministero, ai funzionari, ai professori, ai rettori, non appartiene, nemmeno soltanto agli studenti. L'Università appartiene alla Repubblica. È cosa di tutti, solo che bisogna sperimentarlo. È cosa di tutti ed è tale, quando si mette proprio al servizio di tutti e io penso che noi abbiamo vissuto questa esperienza. Quindi risultati importanti, c'è un compito notevolissimo davanti alla nuova Amministrazione Comunale, davanti al nuovo Consiglio Comunale. Un compito notevolissimo. Penso che questo compito notevolissimo sia scritto in due note che introducono quel libro che presenta la professoressa, quel testo ultimo di ricerca.

Due note, la prima l'ha scritta il prof. Lombardo, il direttore del dipartimento. Il prof. Lombardo dice: «*si tratta di risultati straordinari che non s'immaginava si potessero raggiungere*». Ricordava il dottore prima. È stato ricostruito grazie anche alle notevoli possibilità tecniche, della tecnologia, è stato ricostruito un paesaggio storico, una cosa relevantissima.

L'altra nota l'ha scritta, già riguarda il Sindaco Franco Scoditti, che ha preceduto il Sindaco Pompeo Molfetta. Il Sindaco Franco Scoditti nella sua nota introduttiva ha scritto delle parole molto impegnative, a me sembrano anche ardite. Ha detto che d'ora in poi passeggiare nelle stradine del centro storico di Mesagne sarà certamente più piacevole, perché si potrà essere più consapevoli di dove ci troviamo. Certo. Le chianche, le nostre chianche del centro storico parlano. Tanti angoli del nostro centro storico e non solo parlano e hanno da raccontarci tante cose. Se noi siamo capaci di interrogarli, di ascoltarli, di entrare un po' in sede di comprendere questo linguaggio, sicuramente faremo un grande lavoro di umanizzazione di noi stessi e degli stessi rapporti sociali che ci sono tra i cittadini.

Io mi permetto di chiudere questa breve nota ricordando un invito che un grande educatore del secolo scorso rivolgeva proprio agli Enti Locali e l'ha fatto spesso, l'ha fatto anche poco prima di morire, mentre dalle stampe stava per uscire uno dei capolavori della letteratura educativa del secolo scorso, che è *lettera ad una professoressa*.

Si tratta, come si è capito, di Lorenzo Milani, il quale, certamente usando un linguaggio che oggi probabilmente dice poco, soprattutto a chi è più giovane, a me che sono anziano, ai giovani Consiglieri, amministratori dice poco, perché ero lui parlava così negli anni '50, negli anni '60, forse è un linguaggio che oggi sembra un po' fuori dal momento storico ma il cui valore io penso che abbia ancora un grande senso di profezia civile. Mi permetto di citare queste parole che mi sono rimaste sempre impresse: «*cari Sindaci della Repubblica, cari amministratori comunali, cari Consiglieri Comunali, interessatevi di istruzioni,*



interessatevi di educazione, interessatevi della crescita socio - culturale di tutti e mi permetto di sottolineare di tutti, perché nessuno deve rimanere indietro. Non si tratta di dare possibilità e basta, no, di permettere che sia reale l'esercizio del diritto alla conoscenza. Interessatevi, quindi, della crescita socio - culturale di tutti, perché i marciapiedi e i campi sportivi, anche se importanti, li sanno costruire anche i monarchici».

PRESIDENTE

Grazie prof. Sconosciuto per l'importante contributo.

Ora la parola al Sindaco. Prego Sindaco, se si vuole accomodare al microfono, iniziamo la procedura vera e proprio di conferimento.

SINDACO – Pompeo MOLFETTA

Buonasera a tutti. La solennità delle parole appena pronunciate non lasciano molto spazio ad integrazioni o repliche di alcunché. Io volevo solamente manifestare la mia gratitudine per essere io immeritoriamente l'ultimo di una lunga sequenza di Sindaci che hanno voluto, fortemente voluto, mettere al centro dell'azione amministrativa questo tema così urticante, che è quello della cultura, che è piuttosto difficile da maneggiare ma per tutti noi, per i Sindaci che mi hanno preceduto, Cosimuccio Faggiano, Franco Damiano, Sconosciuto e Scoditti ed Incalza, chiedo scusa, noi non abbiamo avuto alcuna difficoltà a maneggiare questo concetto così difficile, perché noi li abbiamo dato una connotazione molto chiara. Cioè noi intendevamo riferirci alla cultura con un'attribuzione molto specifica, cioè a dire, con l'attribuzione che ciò che investivamo su questo territorio sconfinato, infido per certi aspetti, era un investimento che doveva andare nella direzione di far crescere il nostro popolo.

Cioè a dire, la cultura è per noi e non era un esercizio concettuale, un esercizio filosofico, un esercizio meramente scientifico ma era una funzione sociale e abbiamo lavorato, chi mi ha preceduto certamente più duramente di me, perché questo principio si affermasse. Io ho avuto delle percezioni, adesso che svolgo questo nostro ruolo istituzionale, ho avuto delle percezioni chiare che questo obiettivo era stato raggiunto. Qualche giorno fa mi hanno invitato ad un incontro tra Sindaci dei Comuni cosiddetti dell'area messapica, a Cavallino stanno portando avanti con grande fatica, per la verità, questa iniziativa, cercare di creare un consorzio di Comuni che avessero questo marchio doc da promuovere, cioè quello di essere Comuni messapici. È un'identità molto forte e che noi stessi non abbiamo piena contezza di che cosa



significchi essere i figli dei messapi. C'è anche l'Università di Lecce, il Rettore dell'Università di Lecce in questo faticoso lavoro di mettere in rete, di fare sistema fra i Comuni città messapiche, per una serie di ragioni che non ho neanche compreso noi siamo gli ultimi invitati in questo consesso.

Quando è arrivato il Comune di Mesagne, non il Sindaco, sembrava che arrivasse l'ultimo cavaliere della tavola rotonda, il più importante, Mesagne, cioè l'eco della città messapica aveva oltrepassato i confini del nostro specifico territorio e nel Salento c'era questa consapevolezza fra questi nostri, sostanzialmente, conterranei che Mesagne aveva titolo a sedersi a capotavola. L'urbanistica dell'età messapica. Non è che il rinvenimento dei reperti archeologici basta per far accreditarci in questo modo ai massimi livelli in un consesso di questo tipo, ci vuole la fatica dello studio, dell'approfondimento, dell'analisi e soprattutto della piena consapevolezza del valore che queste ricerche hanno. Questa consapevolezza appartiene al popolo di Mesagne, non si discute, non si può più discutere, non si può più tornare indietro. Ce lo riconoscono molto al di là della nostra Provincia.

Quindi come non considerare questo elemento quando si fanno valutazioni di questo tipo e poi c'è questa meraviglia dei vicinali del centro storico. Io ho il timore che la professoressa, ha l'aspetto della professoressa, m'interroghi perché io non l'ho letto tutto ma mi sono fidato della sua affabulazione e di quella dei collaboratori che hanno letto questo libro ma deve essere qualche cosa di appassionante, perché c'è un rimando diretto ai nostri bisnonni, ai trisavoli. Voglio dire, ci sono radici della tua famiglia, della tua storia. I vicinati, il lavoro, perché tante volte uno fa un'elaborazione, rimanda ad una memoria senza avere contezza, avendo un quadro molto indefinito, chissà com'eravamo, e invece ora sappiamo bene come eravamo. Sappiamo questa città da dove viene e con questa consapevolezza ci sarà più facile immaginare dove andiamo.

Grazie professoressa per questo contributo straordinario che oggi riconoscendo in lei la cittadinanza rafforza una volontà che è politica, che è determinata, che rimanda nella storia recente di questo Comune e che ci collega direttamente al nostro popolo. Per questo adesso noi la invitiamo a ricevere la cittadinanza onoraria.

Per aver offerto un grande impegno e dedizione alla storia degli studi locali e del Salento un quadro ricco, articolato ed esaustivo di conoscenza scientifica, punto di riferimento per tutte le ricerche future relative alla nostra città, per aver favorito negli anni, senza alcun ritorno personale, il coinvolgimento e la crescita professionale di tanti giovani, per aver reso possibile l'appropriazione della memoria identitaria da parte dei piccoli e dei grandi cittadini di Mesagne.



Prof.ssa Liliana GIARDINO

Buonasera a tutti. Adesso tocca a me parlare, anche se potete ben immaginare che avevo portato un fazzolettino tutto ricamato della nonna proprio per supportare questi momenti ma spero di farcela. Non possono innanzitutto che ringraziare il Consiglio, i Sindaci che si sono succeduti, l'Assessore alla cultura, Alessia Galiano, Fortunato Sconosciuto per questo riconoscimento che voi mi fate, che oggi mi date e che per me è un fatto di grande emozione per due motivi. Il primo, perché Mesagne non è uno dei tanti Comuni della penisola salentina, io non amo dividere Provincia di Brindisi, Taranto, Lecce. Non è uno dei tanti Comuni della penisola salentina ma è quello che a mio parere ha la più grande tradizione culturale.

Ha una tradizione culturale molto forte, che viene molto da lontano e che chi viene da fuori percepisce immediatamente e con il quale, quindi, non è facile confrontarsi. Non è un Comune in cui si può venire a raccontare quattro cose e di figurare chissà cosa. No. Basti pensare a quanti hanno scritto su Mesagne, scusate se non nomino tutti ma mi preme ricordare Luigi Greco, scomparso da pochi anni e che è autore di libri straordinari sulla storia di Mesagne. Quindi Mesagne non è un Comune facile, avere facilmente un rapporto culturale, perché ha una sua struttura, una sua lunga tradizione e un suo spessore molto forte.

Il secondo motivo è perché molti anni fa, all'incirca negli anni '90, alla fine degli anni '90 io ho fatto una scelta, nella mia vita di studioso ho fatto una scelta, fino allora avevo sempre fatto gli studi, avevo scelto i temi che mi piacevano, avevo lavorato in Basilicata, quindi ho pubblicato gli scavi della Basilicata, ecc., poi però ho pensato che il mio ruolo così era un po' sminuito, dovevo fare un passo in più e fare delle cose che avessero un'utilità per il territorio in cui vivevo. Cioè scegliere dei temi che m'impegnavano come al solito ma i cui risultati avessero un qualche vantaggio per gli Enti territoriali.

Infatti da allora ho avviato rapporti con tre Comuni, con Mesagne, con Muro Leccese e con Lecce, però devo dire che il rapporto con Mesagne è stato di tutt'altra natura. Ha avuto un esito estremamente positivo e quindi il riconoscimento che voi oggi mi date per me significa: hai fatto bene, hai scelto una strada buona e il tuo lavoro, il valore, il significato del tuo lavoro viene riconosciuto dalla comunità di Mesagne e questo credo che per me è veramente, al di là del volume, del risultato scientifico, per me, come cittadina oggi del Salento è il riconoscimento più grande che potevo avere e per questo vi sono eternamente grata e per questo sono anche abbastanza emozionata.

Ho ascoltato fino adesso, purtroppo adesso tocca a me parlare. Avevo



preparato un power – point, perché in genere mi nascondo sempre dietro le immagini, mi aiutano a non figurare troppo, comunque adesso invece mi trovo io il microfono e voi, quindi non vi tratterò a lungo. Volevo soltanto illustrare a chi non oggi siede per la prima volta in Consiglio Comunale o ai giovani che vedo in numero abbastanza consistente, spiegare un pochino la natura di questo rapporto che c'è stato tra me e il Comune di Mesagne e che io avevo definito nel power-point un percorso di conoscenza, di comunicazione e di tutela perché, questi tre elementi sono fortemente correlati tra loro; la conoscenza, la comunicazione della conoscenza che permette poi l'accrescimento culturale e quindi la difesa di ciò che si ha, perché se uno non conosce il valore di quello che possiede non pensa proprio di difenderlo.

Questo percorso è cominciato negli anni 2000, come ha ricordato, non ricordo se Fortunato Sconosciuto o qualcun altro, ha avuto inizio nel 2000, quando dovendo presentare, perché il CUIS ha avuto la funzione meno nobile di quella ricordata da Fortunato ma più concreta, ha sostenuto le ricerche dell'Università. Ha finanziato tutta una serie di progetti che hanno permesso non soltanto all'Università di fare delle ricerche ma a studenti, a laureati e laureandi anche di essere pagati, di fare delle ricerche, di avere dei contratti, dei contratti nei quali hanno svolto queste attività. Stavo presentando una richiesta di progetto, però ho voluto prima sentire il Comune di Mesagne e ho chiesto ad Alessia Galiano che cosa vorrebbe il Comune di Mesagne, qual è il tema che interesserebbe al Comune sviluppare? Sono passati 15 anni da allora, quasi 15 anni ma ricordo ancora le sue parole, mi disse: *«a Mesagne ci sono tanti ritrovamenti, tanti vasi, tante tombe, la Sovrintendenza è molto presente a Mesagne con gli scavi, però quello che ci manca è una visione unitaria della città antica o per, meglio dire, se il Comune, entrando più nel concreto, deve intervenire in una determinata piazza o una determinata strada, vorrebbe sapere che cosa ce l'ha là sotto, che cosa si deve aspettare. Cioè, un area ad alto rischio o è un'area a piccolo rischio? Avremmo bisogno di questo»*.

Praticamente la richiesta del Comune era collegata col fatto che Mesagne è quello che noi chiamiamo un centro a continuità di vita. Mesagne ha cominciato ad essere una città nell'età del ferro, nel nono, ottavo secolo avanti Cristo ed allora fino ad oggi i mesagnesi hanno abitato sempre nella stessa area. Quindi è una città che è cresciuta su se stessa. Non è un problema soltanto di Mesagne. Nel Salento sono moltissimi i centri a continuità di vita, pensate a Lecce, ad Alezio, ad Ugento, altri no. Cavallino è scomparsa nel passato ma molti sono e tutti questi Comuni hanno tutti lo stesso problema, come far convivere la città moderna evitando di distruggere quello che c'è sotto, perché la distruzione di quello che c'è sotto significa una perdita di patrimonio



culturale, quindi di un valore proprio economico ma soprattutto la perdita delle proprie radici, della conoscenza di ciò che diceva prima il Sindaco, di sapere, di capire chi siamo, come abbiamo vissuto, perché questo ci serve moltissimo. Non è un puro esercizio così ma ormai sappiamo tutti che la storia, l'esperienza del passato ci possono aiutare a vivere concretamente e molto meglio il presente e anche a sfidare il futuro. Quindi questo problema, dicevo, è comune a molte città del Salento ma, per non parlare di Roma, ci sono tanti centri che hanno questo problema. Proprio nel 2000 io organizzai una mostra a Reggio Calabria che si chiamava "La città sotto la città", che presentava l'esempio di come alcuni centri avrebbero risolto questo rapporto conflittuale tra città moderna e città antica. Gli esempi che allora presentai erano: Reggio Calabria, Genova e Marsiglia. Anche Marsiglia, città portuale molto intesa e che avevano però risolto, erano riusciti a stabilire una convivenza tra queste realtà, come? Conoscendo, cercando di conoscere al massimo questa città. Ogni intervento che si faceva si registravano i dati e questo aumentava sempre la conoscenza della città antica e permetteva di.

Perché il problema, adesso parlo proprio agli amministratori, non è che lo scavo archeologico è una perdita di tempo. Cioè, una perdita di denaro nel momento in cui uno fa un progetto di realizzazione di un edificio pubblico, di un edificio privato, partono i lavori, si scava, si scopre che c'è la documentazione archeologica, ci sono i resti archeologici. A quel punto due sono le cose, o si distrugge tutto o si deve recuperare quello che c'è, documentarlo e questo presenta un aggravio notevole dei costi. Ma se uno sa prima che se va a scavare lì può trovare una strada, può trovare una casa, può trovare delle tombe, può fare quella che oggi si chiama l'archeologia preventiva. Fa, anziché partire a maggio partiamo a gennaio, facciamo le indagini, vediamo quello che c'era, raccogliamo tutto e poi si fa la costruzione. Questo è quello che io sto facendo a Muro Leccese da 15 anni. Però non è molto facile fare accettare questo tipo di intervento. Quindi ciò che aveva bisogno il Comune di Mesagne, una sorta di carta archeologica. Cioè una conoscenza del sottosuolo, di quello che c'è nel sottosuolo di Mesagne. Ovviamente non è possibile fare una radiografia, come si fa questa conoscenza? Mettendo insieme tutti i ritrovamenti.

Quindi in quella sede noi presentammo un progetto che si chiamava "l'urbanistica di Mesagne in età messapica e romana", perché io insegnavo urbanistica del mondo classico all'Università del Salento, quindi quello, le mie competenze specifiche nel settore sono sull'urbanistica antica. Però per arrivare questo, noi svilupparammo, proprio perché si trattava di conoscere, svilupparammo questo che chiamammo il sistema informativo di topografia



urbana su Mesagne antica, sigla SITU, su Mesagne antica. Che cos'era questo sistema informativo? Creammo, lo progettammo e lo realizzammo. Aveva due componenti: una parte di schedatura e una parte di cartografia dinamica. La parte di schedatura, abbiamo creato una serie di archivi che interloquivano con loro, in cui abbiamo immesso tutto ciò che è tanto scritto su Mesagne, dal 1.500 in poi, a partire da Epifanio Ferdinando. Questo inserimento, guardate, non è stato molto facile, perché molti di questi testi erano scritti a mano, soprattutto quelli più antichi. Epifanio Ferdinando è scritto in latino, ha delle sigle e devo a Loredana Marulli, che è stata così brava, ha trascritto tutti questi documenti e li abbiamo immessi in questo database. La parte più originale del sistema era comunque la cartografia dinamica (dispiace di non avere le immagini), perché Katia Bianco ha creato un digital terrain model, cioè un modello tridimensionale del terreno, che poi è servito da base per tutta una serie di ulteriori letture. Con il GIS, ne avrete sentito parlare molto di questo sistema, qual è il grande vantaggio del GIS? Che voi potete immettere in una sorta di archivio virtuale, una serie di cartografie completamente diverse tra loro, l'area fotogrammetrico, il catastale, le immagini dalle platee, i rilievi fatti in anni più o meno recenti, potete mettere tutto insieme e poi interrogare questo archivio. Per esempio chiedergli: *«dimmi dove sono state trovate tombe di quinto secolo avanti Cristo a Mesagne»*. Lui ti dà un'immagine cartografica con tutte le tombe perfettamente ubicate.

Potete capire qual è il grande vantaggio, la grande potenzialità di questo strumento, perché veramente fornisce agli amministratori la possibilità di interrogare questo sistema e le carte tematiche possono essere tante, qual è il circuito murario della città messapica, possono essere tante le domande che si fanno. Soltanto che qui abbiamo trovato la prima difficoltà in questo momento, cioè noi abbiamo creato questo sistema informativo, però non siamo informatici, non siamo ingegneri informatici, siamo archeologi, siamo umanisti, quindi abbiamo sviluppato questo archivio, però non siamo riusciti ad andare molto avanti. Nel senso che non l'abbiamo, la gran massa delle informazioni messe non era molto duttile, c'era bisogno di qualche esperto che non siamo riusciti a trovare, disponibile, per migliorare la capienza di questo sistema informativo. Però la mole delle informazioni che avevamo raccolto, che avevamo schedato era tale che ci sembra veramente un peccato tenerlo soltanto per noi. Per cui insieme con Alessia è uscito il primo volume. Abbiamo deciso di fare quest'ulteriore sfida, di trasformare un archivio, un database in un volume a stampa, cercando però di mantenere le caratteristiche del database. Cioè di poter passare rapidamente da un archivio all'altro.

Il primo volume, nel 2007 è uscito questo primo volume in cui noi abbiamo



immesso una selezione dei dati d'archivio. Cioè ci siamo limitati, non potevamo mettere tutto, ci siamo limitati ad immettere i dati più antichi, di più difficile reperimento, ecc., e l'abbiamo fatto anche per fornire ai mesagnesi uno strumento da cui loro potevano partire per impostare delle loro ricerche. Infatti ricordo che questo primo volume l'ho dedicato ai cittadini di Mesagne, per una difesa più consapevole del proprio patrimonio. Poi abbiamo partecipato, però lo scopo finale di tutto il progetto era quello della ricostruzione del paesaggio antico, che con questo volume non abbiamo fatto. Restava sempre l'impegno della ricostruzione del paesaggio, perché noi avevamo, cominciavamo ad avere dei dati, abbiamo ubicato degli edifici che erano scomparsi, abbiamo ubicato le platee nel territorio.

Quindi nelle platee, voi sapete, sono delle immagini che rirproducono le proprietà che ha il territorio, con il tipo di cultura. Se noi immettiamo queste immagini nel paesaggio attuale, ricostruiamo quell'antico, quindi dov'erano i vigneti, quanti ce n'erano, dove erano invece gli oliveti. Ricostruiamo l'economia di Mesagne in un periodo, le platee sono soprattutto del 700, quindi in quel determinato periodo. Alcuni di questi primi risultati li abbiamo presentati nell'allora allestimento del nuovo museo del territorio del 2005, forse. Poi successivamente abbiamo fatto un secondo progetto.

La domanda era sempre quella: dobbiamo procedere ad una ricostruzione del paesaggio antico, quale periodo scegliamo? Io avrei scelto l'età messapica e l'età romana, ovviamente, però di nuovo mi sono risentita con Alessia Galiano, che sembra un tipo così dolce, disponibile ma ha la sua progettualità e lei mi ha detto: noi in questo secondo progetto dobbiamo dare un ampio spazio al rapporto con le scuole, perché dobbiamo comunicare, le scuole sono il migliore strumento di veicolazione delle informazioni nei confronti della popolazione, quindi dobbiamo coinvolgere le scuole. Quindi se accettiamo questo, ne derivava che bisognava scegliere un tema che fosse mediamente percepibile e gradito alle scuole. La scelta non poteva non capitare sulla terra di Mesagne, che, non sono io qui a dirlo, il cuore della vostra storia, della vostra città e quindi è l'elemento più importante.

Allora abbiamo deciso di utilizzare quel sistema informativo di cui vi facevo parola, per ricostruire il paesaggio della terra. Questo secondo volume è dedicato alla ricostruzione dei 22 vicinati che costituivano la terra. Dico 22 perché non abbiamo, è tra il 16° e il 18° secolo, non abbiamo considerato il vicinato di Sant'Anna nuova e il vicinato di San Leonardo, che compaiono dopo. Per questi vicinati abbiamo cercato, abbiamo definito il nome, l'evoluzione del nome nel corso dei secoli, l'ubicazione, l'estensione ma soprattutto a questo ho voluto aggiungere anche la composizione sociale ed economica di questi



vicinati, perché mi chiedevo: ma chissà se questi quartieri erano tutti uguali oppure c'era una gerarchia in questi quartieri? C'era quello più importante, quello meno importante. Invece ho trovato, ho scoperto che praticamente in ogni quartiere c'era la stessa distribuzione sociale, pochi nobili, pochi benestanti e molti artigiani, cioè molte persone la cui attività economica era nella produzione del fabbisogno (falegnami, scarpari, stagnini, ecc.) ma comunque il numero più cospicuo erano i contadini.

Quindi sicuramente l'importanza e il ruolo dell'attività economica, dell'attività agricola, dell'agricoltura a Mesagne in questo periodo. Questa ricostruzione è stata fatta utilizzando fonti come i catasti, perché sono stata la fonte più importante perché il catasto diceva l'età, dove abitavano, le professioni che facevano ecc., proprio per stabilire questo contatto diretto con voi, alla fine del comune ci sono qualcosa come 100 pagine di tabelle, in cui sono elencati tutti coloro che hanno abitato a Mesagne, nella terra di Mesagne, tra 1.500 e 1.700, scusatemi, ordinati per anno, per vicinato, all'interno del vicinato per anno, all'interno dell'anno per ordine alfabetico. Quindi, per dire, ciascuno di voi può andare a vedere la propria famiglia se è presente, dove è presente, per quanto tempo è stata presente e quali erano le loro attività economiche. Nel fare questo abbiamo scoperto che molte professioni erano comprensibili, altre, citavo prima, il quartararo, forse voi nel linguaggio locale sapete già quartararo che cos'è, per me proprio e allora Teresa Oda Calvaruso si è occupata di andare a cercare il significato di ciascuna di queste diminuzioni. Quartararo è lo stagnaro. Adesso non vengono altri nomi, c'è quindi un suo articolo che è dedicato a questo.

Poi, in un'altra sezione del volume si è riportato l'esperienza dell'incontro con le scuole, che è stato curato da Katia Bianco e Francesco Meo, che è stata veramente straordinaria, perché quest'incontro non sono andati queste due persone dai bambini delle elementari e gli hanno raccontato delle cose, hanno cercato di spiegarli il concetto di stratigrafia, il concetto di storia, che cosa significa l'archeologia, a che cosa serve l'archeologia, poi gli hanno portati alla conoscenza della terra e questi bambini hanno recepito tutti questi messaggi e hanno a loro volta fatto dei prodotti. Cioè essi stessi hanno prodotto, hanno riportato queste loro sensazioni, queste loro conoscenze che poi sono confluite in una mostra, che è stata inaugurata l'anno scorso e che è stata in esposizione per alcuni mesi.

Uno dei prodotti più belli, penso il più significativo fatto da questi bambini è quello di creare, di inventarsi una battaglia navale e l'hanno realizzata manualmente, una battaglia navale fatta sulla terra con i monumenti della terra, in cui al posto delle navi da affrontare ci sono i monumenti della terra,



quindi hanno imparato le Chiese, i palazzi e così via. Poi c'è un contributo di Alessia Galiano sul ruolo degli archivi, che cerca di difendere e di evidenziare quanto siano importanti l'uso dell'archivio e quindi anche la conservazione e la cura degli archivi e poi da ultimo c'è Vincenzo Camassa, che mi sembra sia là giù in fondo e che saluto, che ha fatto una, aveva già curato un disegno della terra di Mesagne oggi. Insieme abbiamo fatto un disegno della terra nel '500, alla fine del '500 e nel volume abbiamo messo queste due immagini contrapposte, che sono veramente, è veramente straordinario vedere quanto della terra del '500 sia ancora presente nella terra attuale. Cioè quanto la terra nella sua tessitura conservi ancora quella che è stata una programmazione del '500 e questo credo che sia importante per gli amministratori, perché se decidono ad un certo punto di cancellare una piazza o di cancellare una strada, sappiano che stanno cancellando qualcosa del '500, del '600. Non è un vicolo senza importanza ma è un vicolo con la sua storia.

Non entro nei dettagli di questa comparazione perché così vi lascio la curiosità di farla direttamente con i volumi. L'ultimo passo di questo percorso che sto ancora col piede prima di essere poggiato sul terreno, io vorrei ritornare finalmente al tema iniziale e rifare la ricostruzione della Mesagne messapica e romana, che mi sta particolarmente a cuore perché i ritrovamenti di Mesagne sono stati soprattutto di tombe, di necropoli, di materiali ma si sa poco della città perché le città messapiche non erano, non avevano architetture monumentali, quindi sono difficili da riconoscersi, però in tutti i testi sulla messapia, Mesagne non compare perché non c'è niente sulla città e questa è una cosa che assolutamente non va bene, perché Mesagne in età messapica esisteva, era un centro importante, ricco, come dimostrano le necropoli e le tombe e quindi vorrei concludere questa trilogia di pubblicazioni, se riuscirò a farlo, dedicando un volume alla città di età messapica e romana. Quindi nel ringraziarvi mi auguro anche di rivedervi non so tra quanti anni. Grazie ancora.

PRESIDENTE

Grazie professoressa. Grazie veramente di cuore.

Se c'è qualche intervento libero, qualcuno che vuole salutare direttamente può farlo, altrimenti sono le ore 18:15, concludiamo questo Consiglio Comunale.

Grazie a tutti gli intervenuti, grazie agli illustri relatori, grazie alla professoressa e arrivederci, a presto. Auguri a tutti.

I lavori del Consiglio Comunale terminano alle ore 18:15